

**Mss. 118**

Sec. XVIII primo terzo (*ante* 1729).

Cart.; ff. 77 [num. I, 76]; bianchi i ff. Irv, 1v, 4v, 76v. Cartulazione recente a lapis nell'angolo superiore destro.

Fasc. 1<sup>20-3</sup> (ff. I, 1-16), 2-4<sup>20</sup>. Il fasc. 1 è un fascicolo di venti fogli privo della seconda, quinta e diciottesima carta (mutilazioni originarie); di seguito i rapporti di solidarietà: I-16, //-15, 1-14, 2-13, //-12, 3-11, 4-10, 5-//, 6-9, 7-8.

Mm. 197 × 145 (f. 37r).

Una mano principale, autografa di Pietro Calepio secondo una notizia del Ripurgato (vd. Storia).

Frequenti aggiunte, integrazioni e osservazioni di mano di Anton Maria Salvini<sup>a</sup>.

Legatura coeva al testo con piatti scoperti in cartoncino bianco spruzzato di bruno. Sul dorso, trasversalmente, si legge la collocazione settecentesca «LXXI».

**f. 1r.** «Supplimento del Vocabolario della Crusca composto da Piero Conte di Calepio di moltissime voci, e maniere di dire, che in esso mancano, o non sono espote interamente, già da lui osservate ne' buoni scrittori di questa lingua, con riscontrare anche in più testi ambigui ogni miglior edizione, che gli è venuto fatto d'averne, et accompagnate da varie critiche annotazioni in alcuni luoghi opportune»

- ff. 2r-4r. Tavola degli autori citati

**f. 2r.** «Tavola nella quale per facilitare l'intelligenza delle abbreviature s'espongono gli autori, e l'opere onde si traggono gli essempli, ommessi coloro, che solamente citansi di passaggio»

- ff. 5r-76r. PIETRO CALEPIO, *Supplimento del Vocabolario della Crusca*

**f. 5r.** INC. «A. / A. Oltre le proprietà accennate nel vocabolario congiunta col terzo caso significa “a comodo”, “a pro”, “ad onore”»

**f. 75v.** EXPL. «*Urto* è anche participio accorciato per “urtato”. Dante, *Inf.* c. 26 “Caduto sarei giù senza esser urto”/ Il fine»

**f. 76r.** EXPL. GIUNTA: «*Tremolo.* (...) “quelle di zampilli, queste di pispini, l'une di bollori, l'altre di tremoli»

Donato dall'autore all'Accademia della Crusca contestualmente alla stesura, già prima del 1729, e impiegato dai compilatori durante i lavori per la Quarta Edizione del Vocabolario<sup>b</sup>. In Accademia della Crusca nel 1747, corrisponde al *Catalogo del Ripurgato*, sezione «Fasci di Studi attenenti alla compilazione de' Vocabolari», *item* 71, n. 2, a pp. 164-165: «Fascio LXXI. [...] 2. Libretto MS. intitolato *Supplimento del Vocabolario della Crusca di Pietro Conte di Calepio*, contenente voci, e maniere di dire, mancanti in detto Vocabolario, da lui trasmesso all'Accademia. Questo libretto è stato veduto, e postillato dall'Innominato abate Antommara Salvini». Reca sul dorso, a inchiostro, la segnatura settecentesca «LXXI». Confluito nel 1783, con tutta la collezione della Crusca, in Biblioteca Magliabechiana (sulla controguardia anteriore etichetta di provenienza «DELL'ACCADEMIA DELLA CRUSCA 1783»), fu restituito da questa all'Accademia della Crusca il 19 aprile 1856<sup>c</sup>, dapprima conservato nell'Archivio accademico con collocazione «67», poi passato al fondo Manoscritti con la segnatura attuale.

<sup>a</sup> Le notizie del *Diario dello Schermito* e del *Catalogo del Ripurgato* citate oltre, nonché il confronto di mano con altri suoi autografi, non lasciano dubbi sulla responsabilità di Anton Maria Salvini.

<sup>b</sup> ASAC, fasc. 77 («Diario dello Schermito dal 1729 al 1764»), pp. 56-57: «Oltre a ciò alcuno uso fu fatto, avvengachè con cautela, per qualche sbaglio incorsovi, d'un Quaderno d'intorno a 70 fogli comunicatone dall'Innominato Salvini, e intitolato *Supplimento del Vocabolario della Crusca composto da Piero Conte di Calepio (chi costui fosse, non è stato ancora possibile il rinvenirlo) di moltissime voci, e maniere di dire, che in esso mancano, o non sono espote intieramente, già da lui osservate ne' buoni Autori di questa lingua, con riscontrare anche in più testi ambigui ogni miglior edizione, che gli è venuto fatto di avere, ed accompagnato da varie antiche annotazioni in alcuni luoghi opportune*. Queste osservazioni erano cavate quasi tutte da Autori già citati alla riserva di cinque, o sei, come sono il Castelvetro, il Nardi nel Volgarizzamento di Livio, le Lettere di Pietro Aretino, le Rime del Guidiccioni e l'*Eneide* del Caro; e il Quaderno era tutto ripieno per ogni sua pagina di critiche annotazioncelle dell'Innominato Salvini, che ben mostravano il gran possesso, e la perizia, che avea di nostra lingua questo illustre Accademico».

<sup>c</sup> ASAC, fasc. 406 («Affari e rescritti sovrani dal 1855 al 1857»), ins. 34, sottoins. 3, allegato: «Nota di Scritture diverse appartenute già all'antica Accademia della Crusca, poi passate alla Libreria Magliabechiana, e che ora si rimandano

Bibliografia: *Notizie storiche della Quarta Edizione del Vocabolario, scritte dallo Schermito*, in GIOVANNI BATTISTA ZANNONI, *Storia della Accademia della Crusca e rapporti ed elogi editi ed inediti*, Firenze, Tipografia del Giglio, 1848, pp. 74-102, a p. 97; D. DE ROBERTIS in DINO CAMPANA, *Il più lungo giorno*, testo critico a cura di DOMENICO DE ROBERTIS, Roma-Firenze, Archivi Vallecchi, 1973, p. XLII.

---

all'Accademia medesima in ordine alla Ministeriale del di 11 aprile 1856: (...) 26. Supplemento al Vocabolario della Crusca composto da Pietro Conte di Calepio».